

artisti che sono nelle provincie e nei piccoli villaggi, e che, come la pesca matura, cadono dall'albero ai piedi dell'albero stesso.

E qui mi vorrei permettere di richiedere possibilmente una cosa, perchè a me pare che volendo discutere e volendo trattare in questa Camera problemi d'arte non sia superfluo la richiesta.... Io vorrei che, come c'è il sottosegretario di Stato per i Balilla, per cui fa tanto Sua Eccellenza Ricci, si potesse anche, magari mettendoci l'onorevole Oppo (*Si ride*), si potesse anche avere un sottosegretario alle Belle Arti, o alle arti in genere con criteri nuovi per i tempi nuovi; (*Approvazioni*), con un criterio non astratto, ma che riguardi il pane e l'ideale, per i bisogni della mente e dello stomaco. È cosa di cui oggi si sente veramente la necessità ed è quello che io posso proporre in questo momento.

E chiudo questo mio disordinato dire, che ha avuto l'intento di portare l'arte dal regno delle parole a quello della realtà. Non si deve più ripetere, parlando d'arte: tu non te n'intendi! Bisogna che l'arte sia intesa e capita generalmente.

L'altro ieri mi sono recato all'Accademia di via Ripetta per rendermi conto, come ho detto, dell'andamento e del funzionamento dell'Accademia stessa. Francamente è una cosa dolorosa. Non ne parlo, perchè la risposta la so! Vostra Eccellenza mi dirà che non ci sono soldi. Ma assicuro che l'Accademia è in uno stato penoso. In un pezzo di corridoio vi sono gli alunni in fila come se fossero soldati, messi lì a dipingere ed a copiare! Vi sono aule in disordine.

Qui non parlo per interessi miei o degli altri così detti passatisti come me. In questo momento vedo innanzi a me quei bei giovani: è la giovinezza vostra, è la giovinezza nostra! Essi mi guardavano pieni di fede come se mi domandassero: « che facciamo? che dobbiamo fare? » Mi sembravano smarriti. Ho detto loro delle belle parole. Ma qui domando: vogliamo o no l'Accademia? vogliamo seguire quella strada che chiamate, camerata Oppo, di rinnovamento? Diciamo pure fascisticamente di voler dare un colpo reciso e non ne parliamo più!

Non sono venuto a perorare la causa mia o il così detto indirizzo accademico, ma ricordo che l'Accademia è stata la fiaccola che è venuta attraverso i secoli fino a noi.

Se vogliamo avere il coraggio di sopprimere l'Accademia, sopprimiamola pure; ma se non si vuol far questo, raccomando alla Eccellenza Vostra, onorevole Ministro, raccomandando alla vostra sensibilità e saggezza di

fare una visita all'Accademia e di vedere, se è possibile, di aiutare, non l'arte passatista, ma quei giovani che faranno, caro amico Oppo, l'arte che sarà l'arte di domani! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole camerata Oppo. Indichi il suo fatto personale.

OPPO. Il fatto personale sta nelle accuse che l'onorevole Cascella mi ha fatto nella mia qualità di organizzatore della Quadriennale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OPPO. Una esposizione non è altro che un panorama di tutto quello che si fa in un certo momento storico, in un certo anno, in un dato periodo.

La Quadriennale rappresenta questo. Non sta a me, che l'ho organizzata, a giudicare. Può darsi che molti di quegli orrori che sembrano esistere, e che ha denunciato il collega Cascella, sembrino orrori anche a me. Ma non sarà mai detto che uno storico il quale voglia, per esempio, fare la storia d'Europa e che sia fascista come sono io e come siamo tutti, trascuri di mettere nella storia la Russia perchè è bolscevica! Ne dirà male, ma ve la metterà. (*Commenti*).

Inoltre non mi sembra possibile che in Italia, essendo stato esattissimo il panorama e ciò è stato riconosciuto anche dal Duce, il quale ha detto...

*Voci.* Lascia stare!...

PRESIDENTE. Onorevoli camerati, lascino parlare!

OPPO...il quale ha detto che, se mai, vi è stata una generosità in senso vecchio non in senso nuovo... Queste sono le sue parole: leggete!

Mi sembra un po' strano che nel momento attuale non ci sia in Italia nessun artista, come dice l'onorevole Cascella. (*Commenti — Interruzioni*).

CASCELLA. Ci sarai tu per primo.

OPPO. Inoltre c'è un fatto che non si vuol capire, quando si parla di arte contemporanea, che una generazione come la nostra, la quale ha sofferto in guerra, e possiamo dirlo con la fronte alzata....

*Voci.* Che c'entra?

OPPO. Sì; gli artisti hanno spesso creduto che le cose del Paese, della politica, dello Stato non sfiorassero la loro grande fronte, hanno elevato la torre eburnea. Noi abbiamo per primi dimostrato che questa torre non doveva esistere... (*Commenti*). Non parlo qui per fatto personale.

Abbiamo fatto una rivoluzione, è successo nel mondo uno sconvolgimento. Possibile